Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 11

Artikel: La parola ai redattori : l'ultimo saluto

Autor: Meier, Marcel / Metzener, André / Gilardi, Clemente

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999399

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La parola ai redattori

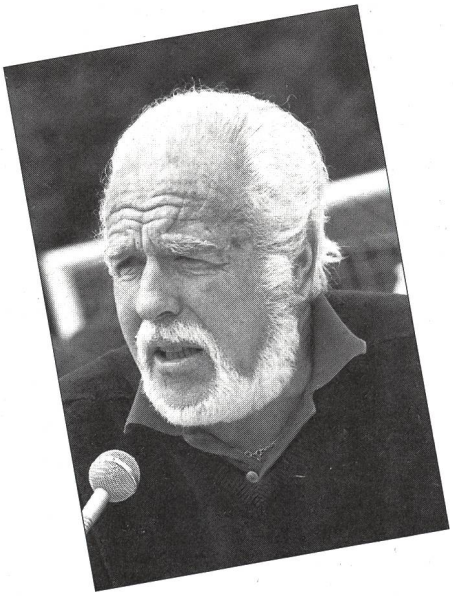
L'ultimo saluto

Il cuore di una rivista è certamente rappresentato dai suoi redattori. Abbiamo invitato gli ex redattori di «Macolin» a partecipare a questo ultimo numero della rivista attraverso un loro contributo. Ne scaturisce un interessante spaccato retrospettivo con spunti utili anche in prospettiva futura.

Un'oasi ricca di suggerimenti

Marcel Meier

Nel vasto panorama delle riviste di sport, per me «Macolin» è come un'oasi in cui, nel trambusto delle notizie, dei resoconti, dei commenti provenienti dal mondo dello sport, si possono recuperare forze e ci si può fermare a riflettere un attimo. La rivista offre a chi si occupa di insegnamento nell'ambito dello sport preziose conoscenze teoriche nei campi metodologico e didattico, della pedagogia, della medicina e della psicologia sportive, oltre a suggerimenti e consigli per l'insegnamento nella pratica a tutti i livelli. Da anni inoltre essa prende coraggiosamente posizione nei confronti di determinate evoluzioni negative cui assistiamo nel mondo dello sport moderno, ne ricerca i motivi e mostra possibili alternative. Se oggi il massimo responsabile dello sport nel nostro paese dichiara – ritenendolo di centrale importanza – che la Svizzera deve sostenere lo sport di punta, senza esitazioni e dubbi, mi viene subito alla mente una semplice domanda: quo vadis, sport? Quando si usano toni del genere in un invito dal carattere perentorio, si omette qualsivoglia riferimento a tendenze ed evoluzioni negative, quasi che non esistessero fenomeni come gigantismo, interessi prettamente economici, doping, violenza negli stadi, affari poco chiari e corruzione fino ai massimi livelli. Spero che questo modo di vedere le cose direi poco differenziato non assurga a filosofia della nuova rivista «mobile», perché se ciò fosse, ci si avvicinerebbe sempre più al Panem et Circenses dell'antica Roma degli anni della decadenza. Il moto proprio che pervade ormai lo sport internazionale di alto livello si fa sempre più vorticoso; nell'ebbrezza dello spettacolo planetario si rischia che l'evoluzione sfugga al controllo dei manager sportivi. Ecco quindi che ora come mai prima ci sarebbe bisogno di responsabili in grado di sentire e vedere anche altri aspetti. Perché mai, nel quinto secolo dopo Cristo, l'imperatore Teodosio ha vietato i Giochi Olimpici? Perché si stavano troppo orientando verso il professionismo. Saremmo ancora in tempo a cambiare radicalmente.



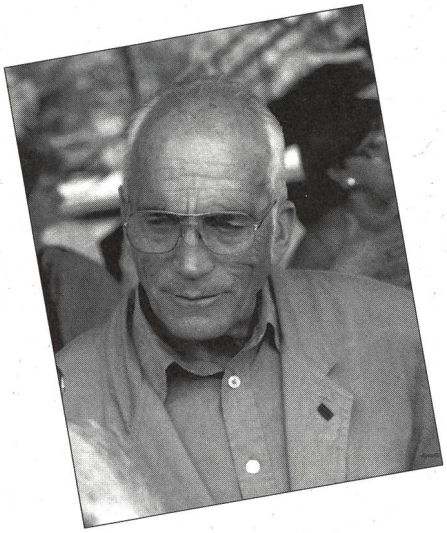
Marcel Meier, caporedattore e redattore della versione in tedesco di «Giovani forti - libera Patria» e di «Gioventù e Sport» dal 1944 al 1981.

Salto nel buio

André Metzener

Nel luglio del 1964 Francis Pallaud lascia la SFGS e quindi anche il suo posto di redattore della rivista «Giovani forti - libera Patria». Il direttore di allora, E. Hirt, vorrebbe affidare ad un romando questa responsabilità, ma alla SFGS non ci sono francofoni con un profilo professionale adatto. È vero, c'è un docente di sport romando, insegnante, vicino alla base, come si dice ora, ma non è dotato e neanche attirato da un lavoro da scrivania. Poco importa, il direttore lo costringe praticamente ad accettare l'incarico. È stato così che sono stato assunto come redattore, rimanendo responsabile della rivista per 17 anni. Non mi sono mai sentito redattore, ma soltanto presidente di una commissione di redazione, una sorta di amministratore, responsabile dell'uscita mensile della rivista. Mi hanno praticamente gettato nell'acqua gelata, ho dovuto imparare qualcosa per me completamente nuovo; il rompicapo dell'impaginazione, i simboli del tipografo, i diversi caratteri tipografici ecc. A ciò si aggiunge poi che ogni mio desiderio di rendere più agile la presentazione, ad esempio utilizzando colori per i titoli o illustrazioni, venivano bloccati sul nascere dall'intransigenza dei burocrati della CFSM. Certo, anch'io ho scritto delle pagine, ma non si trattava di editoriali o di contributi redazionali. Era semplicemente l'apporto del maestro di sport per la lezione del mese, articoli tecnici concernenti le mie discipline preferite: corsa d'orientamento, sci di fondo, nuoto, tuffi. È vero che sono stato appoggiato adeguatamente dai nostri due traduttori, N. Tanini e poi E. de Luca. Questi due collaboratori, più «scrivani» di me, sono stati al gioco ed hanno enormemente contribuito alla rivista, accollandosi sempre maggiori responsabilità. Ho avuto anche numerosi contatti all'esterno, con gente capace di fornire articoli basati sulla propria esperienza sul campo. Si trattava di docenti di educazione fisica o di monitori, che si rivolgevano

principalmente ai monitori formati nell'ambito dei corsi della SFGS. È proprio questo aspetto di comunicazione che mi resta come il ricordo più bello dei 17 anni trascorsi in seno alla commissione di redazione (la metà circa del mio lavoro alla SFGS).



André Metzener, redattore dell'edizione in francese di «Giovani forti – libera Patria» e di «Gioventù e Sport» dal 1964 al 1981.

Macolin for ever

Clemente Gilardi

Essere «factotum» redazionale, dal 1957 al 1972, dapprima di «Giovani forti - libera Patria», poi di «Gioventù e Sport»; portarne in seguito la responsabilità fino al 1981 con un progressivo passare la mano al successore; collaborare indi a «Macolin», più o meno saltuariamente, fino a questo ultimo numero: per me quasi una «storia d'amore», o, meglio di passionaccia. Impegno diuturno e spesso sofferto, che cede un pochino, necessariamente, ora e nel ricordo, all'umana tendenza a sublimare le cose del passato, in specie quando si tratta di quelle del proprio. Un agire, in particolare quello del periodo della responsabilità redazionale più diretta, fatto di tanti dubbi, forse e ma, perché la fattura della rivista doveva essere tirata avanti di pari passo e in cumulazione con tante altre responsabilità macoliniane; sia a livello dell'insegnamento, sia a quello d'essere dovuto essere, per lungo tempo, dopo la morte di Tajo Eusebio, l'unico a portar sulle spalle il pur fiero peso di rappresentare quassù il Ticino.

Per tutto questo non forse ma certo un impegno tanto amato, sulla linea programmatica di una Scuola - lasciatemelo dire! - ancora «a dimensioni umane». Con una rivista che, dal canto suo, portava seco, nei suoi titoli, questi programmi: la necessità di giovani forti onde garantire la libertà della patria (parole che forse oggi, a tanti, possono sembrare vuote e prive di significato, ma alle quali sarebbe bene riflettere ancora); l'accomunamento dello sport alla gioventù in una specie di continuo rinnovato antitempo onde poterne fare faccenda di vita; la scelta del nome del luogo a rappresentare quanto da qui si irradia sul Paese intero e anche oltre i confini.

Con nostalgia, rimpiango i vecchi titoli, capaci di far battere il cuore; soprattutto l'ultimo (da me a suo tempo proposto, ma accettato soltanto più tardi); mentre auguro a «mobile» di saper restare «macoliniano»!

Clemente Gilardi, redattore di «Giovani forti – libera Patria» dal 1957 al 1966 e di «Gioventù e Sport» dal 1967 al 1981.

Un altro errore storico!

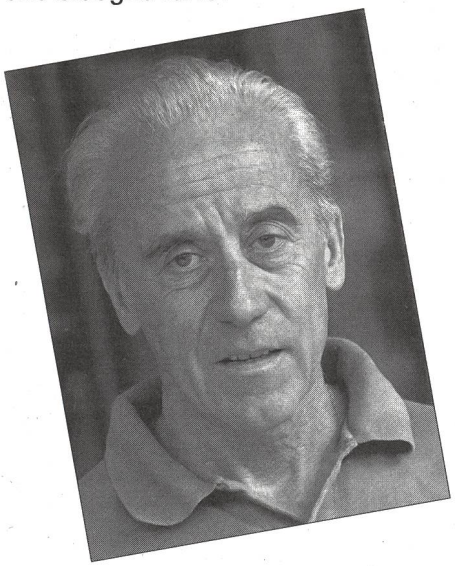
Yves Jeannotat

Ho accettato di buon grado l'invito di esprimere il mio parere di ex redattore in merito alla cessazione delle pubblicazioni della rivista della Scuola federale dello sport, vittima di una fusione con quella dell'ASEF. Il cammino storico di «Giovani forti – libera Patria», divenuto successivamente «Gioventù e Sport» e poi «Macolin», è talmente denso di significato che le duemila battute che ho a disposizione mi sembrano più adatte ad un semplice epitaffio che ad un'analisi dettagliata.

Cerchiamo quindi di essere concisi: la sostituzione di «Macolin/Magglingen» con una nuova rivista per così dire «bipolare» è il frutto di una decisione sbagliata. Dal 1995 ho cercato vanamente di spiegare alla direzione della SFSM ed al responsabile del Servizio informazioni, che si tratta di un prodotto ammirato da numerose organizzazioni, sia svizzere che straniere, coscienti del fatto che questo settore costituisce il punto nevralgico di ogni istituzione che voglia guardare al futuro. Grande e sincero è dunque il dolore che provo assistendo impotente a questa disfatta densa di significato per tutto il settore.

La rivista «Macolin», in virtù della relativa autonomia di contenuto di cui disponeva da una quindicina d'anni circa, ha saputo pian piano trovare uno stile adatto ai propri lettori, in particolare ai monitori G+S. Operando una intelligente volgarizzazione, si è guadagnata il rispetto dei propri abbonati, in particolare di tutto il settore francese dell'insegnamento parascolastico dello sport. Taluni responsabili hanno persino visto in essa uno strumento da imitare, che a loro «ancora» mancava, visto che le riviste pedagogico scientifiche si adattano sempre meno ai bisogni di una formazione ispirata all'animazione tramite lo sport... Sono i docenti di educazione fisica ad aver bisogno di riferimenti del genere. «Educazione fisica nella scuola» era – o poteva essere – uno di essi. «Macolin», dal canto suo, per la semplicità, ma nello stesso tempo la serietà,

dei suoi contenuti e in virtù dei suoi aspetti socio-culturali, si adattava magnificamente ai formatori attivi nella pratica, a prescindere dall'età dei propri allievi.
La nuova rivista, evidentemente, non arriverà a trovare lo stile o i contenuti in grado di interessare contemporaneamente i docenti di educazione fisica e i monitori G+S nello svolgimento dei rispettivi ruoli specifici. In questo modo le due parti rischiano di rimanere vittima di una notevole frustrazione, in un meccanismo che – se soddisfa l'una – finisce inevitabilmente per scontentare l'altra.
Quando lo «sport» è stato rimandato al Dipartimento militare – il cambiamento di nome non ne modifica certo la sostanza – una sola persona, la signora Heidi-Jaqueline Haussener, ha detto a chiari termini che si trattava di un errore storico. La scomparsa di «Macolin» ne è un altro! Se anche dovessi essere – anch'io – l'unico a dirlo, sono convinto che bisogna farlo!



Yves Jeannotat, redattore dell'edizione in lingua francese di «Macolin» dal 1982 al 1993.

Le battaglie ...

Arnaldo Dell'Avo

La prima: quella di avere, anche per la Svizzera italiana, una rivista indipendente per comunicare con il manipolo di monitori operanti al Sud del Gottardo. In prima linea Tajo Eusebio, per antonomasia il «ticinese di Macolin».
Difficoltà soprattutto con il mezzo di produzione in voga fino alla fine degli anni sessanta: la ciclostile. Un pezzo oggi da museo delle arti grafiche. Una matrice che stampava su un velo di seta o di garza per gli apparecchi più umili.
Eran più le matrici che si strappavano dal prodotto finale. Era un mezzo di comunicazione per propagandare l'idea dell'Istruzione preparatoria a favore dei soli maschi in previsione del servizio militare. La testata: «Giovani forti - libera patria», uno slogan più che un titolo, a riflettere i cupi periodi della Guerra.
Negli anni sessanta, altra battaglia e altro nome. Il fiero ciclostilato diventa una rivista bella e buona. Diventa anche uno strumento «subdolo» per portare avanti un'idea grandiosa: ancorare lo sport alla legislazione federale e trainare con sé l'ancor nebulotica istituzione tutta ancora da inventare: «Gioventù+Sport» che intendeva far da ponte dal periodo scolastico all'età adulta, movimento che sarebbe diventato realtà in votazione popolare negli anni settanta e che avrebbe abbracciato anche le ragazze.
Una decina d'anni dopo sulle barricate Clemente Gilardi e chi scrive. Motivo: da tre riviste linguisticamente indipendenti, se ne voleva una sola edita nelle tre lingue ufficiali. S'impose la linea autonomista. «Gioventù e sport» lascia il passo a «Macolin» che intendeva far da grancassa alle idee forgiate nel crogiuolo macoliniano.
Di recente la linea editoriale, discussa e discutibile, d'uscire con un blocco d'informazioni uguale nelle tre lingue a scapito della presenza regionalistica, tanto sentita in Romandia e al Sud del Gottardo.
Ora dopo 55 anni la rivista chiude.
All'ora della globalizzazione e della ristrutturazione le vittime non si contano. ■

Arnaldo Dell'Avo, redattore di «Macolin» dal 1982 al 1998.

I redattori delle riviste di Macolin

Capiredattore e redattori dell'edizione in lingua tedesca

1944–1981	Marcel Meier
1982–1998	Hans Altorfer

Redattori dell'edizione in lingua italiana

1944-1957	Ottavio Eusebio †
1957-1981	Clemente Gilardi
1982-1998	Arnaldo Dell'Avo

Redattori dell'edizione in lingua francese

1944-1963	Francis Pellaud †
1964-1981	André Metzener
1982-1993	Yves Jeannotat
1994-1998	Eveline Nyffenegger

Redazione fotografica

1945-1960	Walter Brotschin †
1961-1990	Hugo Lörtscher
1991-1998	Daniel Käsermann